IL MATTINO

diffusione:22549
tiratura:33076

Segue dalla prima

GIROLAMINI, IL CATALOGO MANOSCRITTI BENEFICIO PER STUDIOSI E PER NAPOLI

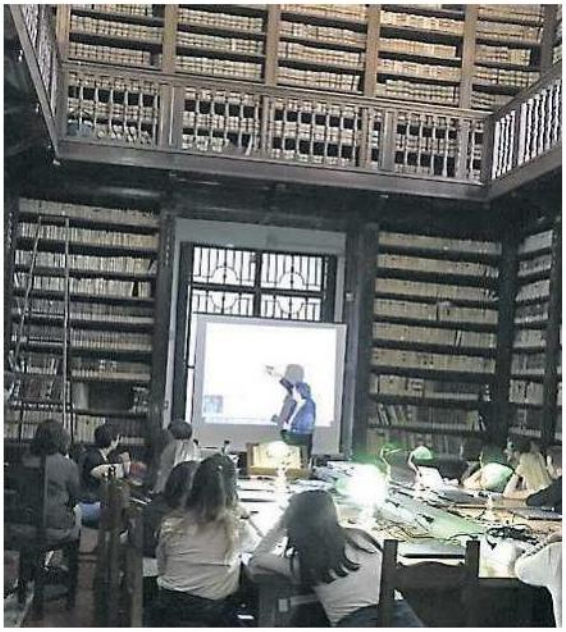
Guido Trombetti

Oltraggiata, anni orsono, da uno scempio fatto con un saccheggio sistematico di volumi di valore inestimabile. Per effetto del quale è rimasta parzialmente mutilata. Molte le iniziative immaginate per favorirne la rinascita. E certamente quella che a me appare più significativa è quella di farne la sede della prima scuola di Storia e Filologia del Manoscritto e del Libro Antico del Mezzogiorno d'Italia. L'idea illuminata si deve a Tomaso Montanari e ad Andrea Mazzucchi. E l'avventura cominciò una decina di anni fa con il contributo dell'assessorato all'università della Regione Campania, del ministero dei Beni culturali e principalmente della Federico II. I rettori che si sono succeduti hanno sempre puntato con decisione sul suo sviluppo. La scuola assicura corsi di alta formazione ad una ventina di giovani laureati all'anno che ricevono anche un contributo finanziario.

Ma se la scuola è oggi un fiore all'occhiello della Federico II, e lasciatemi dire della cultura italiana, lo si deve fondamentalmente all'impegno alacre dell'attuale rettore Andrea Mazzocchi, filologo di fama internazionale.

Il patrimonio librario dei Girolamini rappresenta per gli studenti un vero e proprio laboratorio. Un po' come quelli di chimica o di fisica. E cioè un luogo dove si apprende sperimentando. E infatti mentre le lezioni teoriche, peraltro importantissime, si svolgono nelle aule della Federico II la "parte pratica" della formazione avviene nelle sale della biblioteca. L' intelligente idea di Mazzucchi fu di assegnare alla scuola anche una finalità, per così dire, di utilità sociale. Utilizzando il lavoro di tesi degli studenti per produrre un catalogo del patrimonio librario, in molti casi unico, conservato nella biblioteca Oratoriana dei Girolamini . E si è così giunti ad un risultato assolutamente pregevole.

Che consiste in un catalogo di sessantacinque preziosi manoscritti medievali realizzato dagli allievi della Scuola di Alta formazione, intitolata ad un grandissimo maestro, Alberto Vàrvaro. I curatori del catalogo sono Fara Autiero e Sandra Gorla. Il coordinamento scientifico è stato di Marco Cursi, anch'egli docente di grande respiro alla Federico II, e di Andrea Mazzucchi. Questo catalogo potremmo ritenerlo multifunzionale. Intanto rappresenta uno strumento di difesa del patrimonio librario della biblioteca dei Girolamini. Molto banalmente infatti se tu non conosci in dettaglio la consistenza del patrimonio librario è molto più difficile difenderlo da furti e nefandezze di varia natura. I manoscritti, tutti risalenti tra l'XI e il XV secolo, danno un significativo squarcio sulla cultura medievale. La descrizione accurata e profonda di ognuno di essi-nei contenuti e anche nelle origini fisiche del volume- è un lavoro di straordinaria profondità e che ha richiesto una cura certosina per l'acquisizione di tutte le possibili informazioni a corredo dei singoli testi.



Il valore del catalogo non è soltanto nel suo contenuto ma ha anche un'altra valenza certamente non secondaria. È la concretizzazione di un modo di intendere la didattica come attività di ricerca sul campo e di gruppo che richiede molto impegno e molta cura. E che l'esperimento sia stato condotto, ed abbia avuto successo, all'interno della Biblioteca Oratoriana dei Girolamini è francamente un motivo d'orgoglio per tutta la comunità degli studiosi. La biblioteca nacque alla fine del Cinquecento e vide accrescersi il suo patrimonio progressivamente nei secoli. E per un certo aspetto che la scuola vi abbia operato all'interno è coerente con l'idea originaria della stessa di rappresentare non solo un luogo di conservazione dei libri ma anche un luogo di produzione e diffusione della conoscenza. Catalogare i manoscritti dei Girolamini ha significato compiere un'operazione che non porta beneficio soltanto agli studiosi di tutto il mondo ma anche in particolare alla Città di Napoli.

Chiudiamo questo articolo con le parole di Andrea Mazzucchi: «Ogni scheda del Catalogo non è dunque soltanto un esercizio tecnico, ma un atto di riconoscimento: del manoscritto come oggetto storico complesso, del testo come entità trasmessa e trasformatasi nel tempo, del lettore come destinatario di una tradizione che continua a interrogare il presente. In tal senso, la descrizione materiale del codice non è mai fine a sé stessa, ma costituisce il punto di partenza per una riflessione filologica più ampia, volta a comprendere la natura dei testi tramandati, la loro collocazione nella storia della tradizione, le modalità della loro ricezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato